

SCUOLA

Sotto accusa la volumetria «più che raddoppiata» e i pochi spazi verdi previsti dal progetto approvato nel 2013

«È necessario ripensare il tutto, mettendo in discussione anche la sua localizzazione che non pare più sia appropriata»

Ampliamento del «Maffei», il «no» degli ambientalisti

Volumetria più che raddoppiata, pochissimi alberi e una striscia appena di verde. Il nuovo progetto di ampliamento del liceo Maffei secondo le associazioni ambientaliste va contro ogni logica se pensiamo che quell'edificio, destinato all'istruzione dei ragazzi, dovrebbe essere un luogo adatto all'aggregazione e proprio per questo avrebbe bisogno di spazi aperti.

L'approvazione in Provincia risale al 2013, ma non è la prima volta che viene contestato. «Solo qualche giorno fa siamo venuti in possesso dei rendering del futuro complesso - scrivono le associazioni Italia Nostra, la sezione Trento del Wwf, il Comitato salvaguardia olivaia e il Comitato per lo sviluppo sostenibile -. Siamo rimasti sconcertati. La volumetria di progetto più che raddoppia quella dell'attuale sede, andando a ricoprire quasi per intero l'area quadrilatero perimetrata dalle vie Pernici, Chiesa, Lutti e Martiri XXVIII Giugno inglobando il compendio 5 Maggio e via S. Anna. Rispetto alla superficie dell'intera area si raggiunge un indice di copertura di circa l'85% e l'indice di verde alberato a mala pena supera il 10%. Il verde residuale verrebbe oltretutto confinato all'estremità sud-ovest quindi in posizione defi-

lata». Tanto per fare un paragone, nel comune di Arco le norme urbanistiche per le aree con destinazione scolastica prevedono come indice massimo di copertura il 65% e come indice minimo di verde alberato il 30%.

«La nuova volumetria dell'edificio scolastico si presenta come un rigido, informe parallelepipedo con fronti omogeneamente piatti che cinge quasi assediandolo l'edificio storico. L'utilizzo di materiali diversi nei tamponamenti verticali (intonaco, vetro, rete stirata) rende ancora più stridente il contrasto con le facciate degli edifici attigui. Ma se la sede storica merita di non essere abbattuta, perché non adotta modestamente il suo stile, e invece crederci archistar e partorire edifici marziani.

La vista dal basso in particolare lungo via D. Chiesa risulta decisamente impattante con facciate alte quasi 15 metri incombenti sulla strada e realizzate con materiali ben poco esteticamente compatibili». Poi c'è la questione mobilità: «La sede, una volta ampliata, diventerebbe ancor più polo attrattore di mobilità privata aggiuntiva che andrebbe a gravare sulle vie circostanti, già ora connotate da intenso traffico». Anche per questo, secondo gli ambientalisti, servireb-



L'edificio che ospita il liceo Maffei e il cui progetto di ampliamento viene contestato su più fronti

be una sede alternativa per la durata dei lavori prevista in circa tre anni.

«Per tutte le criticità sopra evinciate - concludono le associazioni - sembra necessario ripensare in toto il progetto di ampliamento, mettendo anche in discussione la sua localizzazione che non pare la più appropriata. La giunta provinciale ha deliberato nel dicembre scorso di postporre il finanziamento dell'opera al triennio 2019-2021. C'è quindi il tempo

per soluzioni alternative migliori».

Una soluzione la propongono loro: «Ad esempio la realizzazione di un polo scolastico comprendente Liceo e Istituto Floriani nella area circostante l'istituto tecnico consentirebbe di superare buona parte delle criticità menzionate e di produrre significative riduzioni nei costi di costruzione e di gestione per effetto di economie dovute a strutture e attrezzature messe in comune».